

IL RAPPORTO

Cittadinanza Attiva Solo il 3% dei plessi è impeccabile. Consueti problemi con bagni eintonaci: 156 crolli negli ultimi quattro anni

# Anche nel 2017 una scuola su 4 non è adeguata

» VIRGINIA DELLA SALA

**L**uglio 2017, Andora, in provincia di Savona: ci sono due scuole a rischio crollo. L'amianto viene rinvenuto nei pavimenti e il cemento dei pilastri è di scarsa qualità. "Rischio crollo anche con lievi scosse", spiega il sindaco. A giugno, a Villanova sul Clisi nel Bresciano, è crollato il soffitto di una classe in una scuola elementare. In provincia di Como, alcuni nidi e scuole materne si sono allagate.

E ancora: rami degli alberi che cadono al minimo soffio di vento (o anche quando il vento non c'è), bambini costretti a studiare nei container per l'inagibilità delle strutture, l'intonaco che si sbriciola e cade sui banchi: nell'ultimo anno si sono registrati 44 episodi di crolli nelle scuole, con sei feriti tra studenti e personale. Il totale fa 156 episodi e 24 feriti negli ultimi 4 anni: insomma, insieme ai numeri parlano i fatti. Una condizione, quella delle scuole italiane, raccontata nel quindicesimo rapporto sulla sicurezza nelle scuole pubblicato da Cittadinanza Attiva e che, nonostante il cambio di rotta degli ultimi due governi, richiederà almeno 15-20 anni per migliorare.

**I NUMERI**, intanto, non lasciano scampo. Il campione analizzato dal rapporto è di 75 scuole in dieci regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna). Una su quattro (il 23%) ha una manutenzione inadeguata e solo il 3 per cento risul-

ta in ottimo stato. Circa un quarto di aule, bagni, palestre e corridoi presenta distacchi di intonaco, il 37 per cento delle palestre ha muffe e infiltrazioni che non mancano anche nel 30 per cento delle aule, nel 28 per cento dei corridoi, nel 24 per cento dei bagni. Secondo l'indagine, l'87 per cento dei dirigenti o dei responsabili del servizio di protezione e prevenzione ha chiesto interventi manutentivi all'ente proprietario, ma in un caso su cinque non sono stati effettuati. Oppure sono stati portati a termine con qualche ritardo (43%). Una scuola su quattro ha chiesto interventi strutturali, mai effettuati (74%) o effettuati con ritardo (21%).

Quasi un terzo delle aule ha segni di fatiscenza, arredi non a norma ed è senza tapparelle o persiane. Una su quattro ha distacchi di intonaco e spigoli non protetti. Nel 28 per cento degli edifici manca la palestra mentre 44 per cento delle mense non ha porte antipanico. Il 37 per cento ha impianti elettrici obsoleti. Quasi la metà dei bagni è priva di carta igienica, ma sono assenti anche sapone nel 64 per cento dei casi e asciugamani addirittura nel 77 per cento. Una scuola su cinque (19%) risulta priva di bagni per disabili e non ha scale di sicurezza (18%). E ancora: gli impianti elettrici sono completamente a norma in meno di un'aula su quattro, nel 15 per cento delle palestre e nel 9 per cento delle mense.

Rispetto all'anno scorso, alcuni dati sembrano addirittura peggiorati (è però anche cambiato il campione, passato da 150 a 75 scuole): risultava in ottimo stato

il 5 per cento delle scuole mentre solo in 1 su 6 la manutenzione risultava inadeguata. Solo in un caso su tre, poi, gli interventi strutturali richiesti non risultavano effettuati. I ministeri e i governi, intanto, continuano ad annunciare bandi e finanziamenti: tra gli ultimi, 14,7 miliardi di euro già assegnati agli enti locali, annunciati da Palazzo Chigi e confermati dal Miur che afferma ne siano stati spesi 2. L'unico rendiconto, seppur parziale, disponibile (Indire) parla di 470 milioni di euro effettivamente spesi dalle Regioni.

**TENERE** traccia della condizione delle strutture, poi, non è assolutamente semplice. "Permangono - spiega Cittadinanza Attiva - numerose criticità: il mancato aggiornamento dei dati dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, il lento avvio verso un nuovo sistema di Anagrafe snello, aggiornabile dalle amministrazioni e consultabile in tempo reale". Consultare un fascicolo di fabbricato per ciascun edificio scolastico sembra un obiettivo lontano. Insomma, poi, l'ostilità o il timore di tante amministrazioni locali di fornire ai cittadini le informazioni sulla sicurezza delle scuole, soprattutto a seguito di eventi sismici. "C'è inoltre - continuano - un elevato tasso di arbitrarietà nell'individuazione degli interventi da programmare in assenza di una mappatura certa dello stato degli edifici". E il gap digitale: agli enti locali mancano competenze tecniche organizzative, politiche, economiche. Alle prese con la mappatura delle proprie scuole, sono spesso incapaci o impossibilitati a passare dai dati cartacei a quelli di-

gitali, a rispondere tempestivamente alle richieste di interventi manutentivi e finanche ad acce-

dere ai diversi bandi. La spiegazione è semplice: "Incapacità progettuali a implementare efficaci piani comunali e provinciali

di protezione civile. Quelli che - spiegano - tanta importanza rivestono nella prevenzione dei rischi per la popolazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I numeri**

**47%**

Percentuale di edifici scolastici costruiti prima del 1976

**8.500**

Edifici chiusi perché dismessi, in ristrutturazione o inutilizzabili su un totale di 42 mila censiti in tutte le Regioni

**32%**

Percentuale degli edifici aperti priva di collaudo statico. Il 45% non ha il certificato di agibilità, il 54% una prevenzione incendi in corso di validità



**Sicurezza** Il crollo del soffitto in una classe di Brindisi dell'aprile 2015 Ansa

# 15-20

**Anni** È il tempo che servirebbe per mettere a norma gli edifici

.....

